

PRISMA

Anno 2007 - Numero 1

Sommario

- *Editoriale*
- **Dossier Optometria**
- **Corrispondenza**
- **Attività formative AIOrAO**
- **Delegati**

Editoriale

La professione deve dare, a chi la esercita, una formazione idonea per un giusto operare. Non è libertà d'azione il sovrapporre ambiti professionali, che sono definiti da un ordinamento didattico che si rifà o dovrebbe rifarsi ad una storia, ad un'esperienza, ad una comprovata specificità della professione stessa. Il profilo è inquadrato nel ruolo di appartenenza che deve garantire sia l'operatore che il paziente/cliente. Ogni professione deve avere la saggezza che dia "la conoscenza di come usare la conoscenza" come guida per operare. L'autonomia professionale deve essere intesa non come mera libertà individuale da ostacoli o interferenze, ma come consapevolezza di doveri, in primo luogo quello del rispetto degli altri e dei loro diritti. L'abusivismo professionale determina una negazione del concetto di codice deontologico: attraverso questo il gruppo dei professionisti sottoscrive un patto ideale con la società, una "promessa" nei confronti dei cittadini di agire al meglio nel loro interesse. Sottoscrivendo idealmente tale patto ci si identifica come gruppo, si definisce il proprio compito, le potenzialità e i limiti operativi. Affermare tali limiti, significa qualificare autonomia professionale e conseguenti responsabilità: ovvero esercitare la libertà di agire.

Claudia Campana